



Marcel the Shell

Titolo originale: *Marcel the Shell with Shoes On*
Regia: Dean Fleischer-Camp
Sceneggiatura: Dean Fleischer-Camp, Jenny Slate, Nick Paley
Fotografia: Eric Adkins, Bianca Cline
Montaggio: Dean Fleischer-Camp, Nick Paley
Musica: Disasterpeace
Interpreti: Marcel (voce originale Jenny Slate – voce italiana Tiziana Martello), Connie (voce originale Isabella Rossellini – voce italiana Mirta Pepe), Dean (Dean Fleischer-Camp)
Produzione: A24, Cinereach, Human Woman Inc., Sunbeam Tv & Films, Chiodo Bros. Productions
Distribuzione: Lucky Red, Universal Pictures
Durata: 89'
Origine e anno: USA, 2021

IL REGISTA

Dean Fleischer Camp è un regista, produttore cinematografico, sceneggiatore e montatore americano. Fleischer Camp si è laureato alla Tisch School of the Arts della New York University. È cresciuto a Henrico County, Virginia, e si è laureato alla Douglas S. Freeman High School.

Ha creato, tra il 2010 e il 2014, i cortometraggi *Marcel the Shell with Shoes On* con Jenny Slate, con cui era sposato dal 2012 al 2016. Ha poi diretto e interpretato il lungometraggio dallo stesso titolo, che ha co-sceneggiato insieme a Slate e Nick Paley. Il film ha preso una nomination come miglior montaggio al 38° Independent Spirit Awards. Nel 2023 ha ricevuto una nomination ai premi Oscar, una nomination ai Golden Globe e una nomination ai BAFTA.

Fleischer Camp è stato assunto dalla Disney nel 2022 per dirigere il remake live-action di *Lilo & Stitch*.

UNA PICCOLA CONCHIGLIA E IL SUO SGUARDO SUL MONDO

Marcel è una minuscola conchiglia che vive con la sua famiglia nella casa di Mark e Larissa. Quando la coppia si separa, parte dei parenti di Marcel viene per errore portata via da Mark, lasciando così il piccolo da solo con sua nonna Connie. La dimora si trasforma in un Airbnb e vede il succedersi di molteplici inquilini, fino all'arrivo di Dean, un regista da poco separatosi dalla moglie. L'uomo fa amicizia con Marcel, e lo invita a prestarsi come protagonista per il suo prossimo documentario, dove si impegna a registrare la sua quotidianità.

È da questa premessa già di per sé surreale che prende vita il film di Fleischer-Camp, in origine ideato come una serie di cortometraggi realizzati assieme alla moglie Jenny Slate, che a oggi hanno totalizzato oltre 48 milioni di visualizzazioni su YouTube. Seguendo le regole del mockumentary, quel repertorio di video diventa parte integrante di un racconto di fantasia narrato attraverso lo stile e il linguaggio dei documentari, utilizzando al contempo la tecnica della stop-motion per animare la piccola conchiglia di nome Marcel.

Marcel pulsa di un amore smisurato per la vita, sia nella sua ripetitiva quotidianità, sia nelle sorprese che essa sa regalare. Sa che condividere le emozioni è ciò che rende la vita degna di essere vissuta: per questo il suo obiettivo sarà di ricongiungersi con la sua famiglia. L'amicizia con Dean, il protagonista umano della vicenda, lo porterà a conoscere nuovi posti all'infuori della sua casa e a connettersi con persone che sono interessate a ciò che ha da raccontare.

Ma quello di Marcel non è un rapporto univoco: Dean impara da Marcel a notare le piccole cose, ad ammirare e rispettare gli schemi imprevedibili dell'esistenza. E, non da ultimo, a comprendere l'importanza di avere qualcuno al proprio fianco.

Sul piano teorico è ancora più affascinante: l'autore si fa protagonista, interagisce con la sua creazione, porta una creatura irrealistica dentro il sistema mediatico reale (non solo YouTube, ma anche la televisione: la nonna di Marcel è infatti una fan di Lesley Stahl, la giornalista più rappresentativa del programma televisivo *60 Minutes*, programma di attualità in onda dal 24 settembre 1968 sul network televisivo CBS).

Il film ha momenti di sincera poesia quando il punto di vista volutamente invadente della figura umana lascia spazio ai gesti inattesi e alle abitudini silenziose di nonna e nipote.

Marcel viene spesso inquadrato a figura intera, ma la sua natura di mollusco piccolissimo fa sì che ai nostri occhi quelle inquadrature risultino come dei dettagli (ovvero dei primissimi piani di oggetti). Il film sembra dunque poggiare su un'estetica della minuzia, dove qualsiasi oggetto (un cuscino, un vaso, una candela) è osservato da una vicinanza tale da farci percepire la sua consistenza, il suo peso, il suo materiale. La conseguenza di ciò è che siamo costretti ad adottare il punto di vista di Marcel, venendo così trasportati in un'inaspettata estasi contemplativa.

Entusiasta nell'approccio e disarmante perché stana le nostre contraddizioni tecnologiche (il like di Facebook o YouTube che serve alla propria immagine pubblica e non per sostenere veramente qualcuno), Marcel dà voce a desideri e paure che riguardano i bambini come gli adulti, alla necessità di affrancarsi dalle ansie per lanciare il cuore oltre l'ostacolo, ad avere fiducia nell'avventura della speranza.

E, cosa più importante, quello che ti resta è un senso di connessione non solo tra Marcel e sua nonna, ma anche tra tutti gli individui, che siano esseri umani o molluschi, o il mondo che tende ad escluderli. È qui che risiede l'importanza emotiva di questo piccolo, straordinario film. Ci dice che la sicurezza che troviamo negli altri, e l'essere parte di qualcosa di più grande di noi stessi, non è un lusso, ma una necessità.

Una storia forse semplice, permeata di piccole cose, ma non è nelle piccole cose, nello sguardo affascinato del bambino, che sappiamo osservare meglio il mondo, crescendo, imparando, migliorando noi stessi, e riuscendo (si spera) a creare empatia e un legame profondo con ciò che ci circonda?

Di seguito la poesia di Philip Larkin, "Gli alberi", recitata nel film dalla nonna di Marcel:

*The trees are coming into leaf
Like something almost being said;
The recent buds relax and spread,
Their greenness is a kind of grief.*

*Is it that they are born again
And we grow old? No, they die too,
Their yearly trick of looking new
Is written down in rings of grain.*

*Yet still the unresting castles thrush
In fullgrown thickness every May.
Last year is dead, they seem to say,
Begin afresh, afresh, afresh.*

*Sugli alberi stanno spuntando le foglie
come qualcosa che quasi sia stato annunciato;
i freschi germogli si allentano e si distendono
in una verdezza che è simile al dolore.*

*Forse che loro nascono di nuovo
mentre noi invecchiamo? No, muoiono anch'essi.
Il loro annuale inganno di apparire nuovi
è scritto in fondo a venati anelli.*

*Eppure loro, irrequieti castelli, si agitano
nel loro vigoroso rigoglio ad ogni maggio.
Morto è l'anno passato, sembrano dire,
s'incomincia di nuovo, di nuovo, di nuovo.*

Curiosità: la stessa poesia appare alla fine del film *Empire of Light*.

A cura di **Massimo Arrigoni**